

SEVERINO CARLUCCI

"Sacchevanzett"



Torremaggiore - 1977

Villafalletto - 1987

Severino Carlucci

IN
MEMORIA
DI
SACCO
E
VANZETTI

PRESENTAZIONE.

Per il Dr. Francesco Ninno,
Commissario Prefettizio del
Comune di Torremaggiore.
Palazzo di Città.

11

Torremaggiore, 12 Novembre 1979.

Ill./mo Signor Commissario,

come a suo tempo Le ho spiegato a voce, la raccolta di copie fotostatiche allegata alla presente è la documentazione di quella serie di manifestazioni indette dalla Amministrazione Comunale di Torremaggiore nel mese di Settembre 1977 per celebrare il 50° anniversario della morte di Sacco e Vanzetti.

Poichè è mio intendimento donare qualche copia alla locale Biblioteca Comunale e qualche altra copia alla Amministrazione Comunale di Villafalletto (CN), nella impossibilità di farlo direttamente, prego la S.V. Ill./ma di volere espletare questa mansione avvalendosi della Sua Autorità.

Pertanto gradirei conoscere il suo parere in merito ed allo scopo Le invio questa copia in visione.

Qualora Ella acconsentirà a questa mia richiesta, dopo averla letta, assieme al Suo parere, mi farà la cortesia di rimandarmela indietro affinché io possa numerarne i fogli includendovi il sommario e provvedere alla rilegatura.

Nell'attesa di una sua Sollecita risposta

Si abbia intanto i miei più distinti saluti.

Severino Carlucci.

In conseguenza di questa mia lettera inviata per dovere a chi allora reggeva amministrativamente la Civica Amministrazione di Torremaggiore che la mia raccolta di notizie, documenti e dichiarazioni intorno alle manifestazioni torremaggioresi per commemorare i cinquant'anni dalla morte dei due Anarchici italiani -- " Un ottimo lavoro che non deve essere assolutamente disperso ", mi disse a voce il Dr. Ninno -- venne conservato nella Biblioteca Comunale " Michele De Angelis ".

Fino all'invio della mia lettera al Commissario Prefettizio avevo fatto di tutto per riuscire ad avere qualche documentazione relativa alla manifestazione commemorativa che, in contemporanea con quelle svoltesi a Torremaggiore, si era svolta a Torino. Non riuscii ad ottenere nulla perchè, nel frattempo " il popolo comunista si era spaccato " ed il Sindaco Michele Marinelli, su cui facevo affidamento per ottenere delle appropriate informazioni, aveva dato vita alla costituzione del " Circolo comunista indipendente " intitolato ad Antonio Gramsci che nella tornata elettorale amministrativa del 18 e 19 Dicembre dello stesso anno doveva spaccare in due tronconi di pari numero il gruppo consiliare comunista.

Ma è stato appunto grazie a questa lettera ed ai suoi fogli allegati che, ritrovati nella Civica Biblioteca dall'Anarchico Termolese Pietro Sardella, venni invitato a partecipare, in qualità di Giornalista iscritto all'Ordine Nazionale nell'Elenco Pubblicisti, alla commemorazione del 60° anniversario della morte di Sacco e Vanzetti che si sarebbe tenuta nei giorni quattro e cinque di Settembre del 1987.

Nei primi giorni dell'ultima settimana dello scorso Febbraio imperversava la ennesima influenza proveniente dai paesi asiatici e dall'influsso di questa " benigna " epidemia venni colpito anch'io, anche se leggermente.

Abituato a far fronte a casi del genere bevendo durante i pasti un buon bicchiere
del

di vino " casareccio " fatto semplicemente di uva senza l'aggiunta di nessun additi-
vo chimico fronteggiati questo malessere senza ricorre^{RE} a quanto, in questi casi, ci con-
sigliano spots televisivi e medici e ci propinano i farmacisti cosicchè, mentre ero
in giro a far compere ed a sbrigare qualche faccenda personale ed ansioso di ritorna
narmene a casa per ripararmi dal freddo pungente, un mio conoscente mi fermò chieden-
domi " Dov'eri ieri mattina ?; ti cercavano quelli della Televisione.

Alcune sere dopo, durante la riunione del Consiglio Comunale, appena dopo che il Sin-
daco dichiarò aperta la seduta, il Consigliere Dr Matteo Marolla chiese al Sindaco la
costituzione di un comitato cittadino che in collaborazione con quello che eventual-
mente si sarebbe costituito in Villafalletto avrebbe chiesto al neo eletto Presiden-
te degli Stati Uniti d'America, Billy Clinton, la riabilitazione di Ferdinando (Nico-
la) Sacco e di Bartolomeo Vanzetti anche negli altri 49 Stati dell'Unione sulla scia
di quanto avvenuto nello Stato del Massachussets sedici anni fa.

Il Sindaco mise ai voti la proposta avanzata dal Dr. Marolla e tutti i Consiglieri
Comunali furono d'accordo, senza alcuna riserva.

Seppi in quella occasione che era ritornato alla ribalta il " caso " Sacco e Van-
zetti ". Il motivo per cui mi cercavano " quelli della televisione " alcuni giorni
prima lo seppi dalla Signorina Fernanda Sacco e dalla Direttrice della Biblioteca
Comunale, Dottoressa Maria Antonietta De Francesco che, aggiunse, mostrò alla telecama-
ra anche i fogli da me raccolti e da lei gelosamente conservati.

Venuto a conoscenza di questi fogli conservati in Biblioteca il Dr Marolla mi pro-
pose di raccogliarli in un volume e poichè in Biblioteca non erano conservati da me
raccolti nel 1977 e conservavo a casa la documentazione da me raccolta nella mia
puntata a Villafalletto di dieci anni dopo, accettai la sua proposta e mi misi al la-
voro completandolo in una diecina di giorni.

Ho inserito in questa raccolta più ampliata tutto il materiale messomi a disposi-
zione da Fernanda Sacco. Ho disposto tutto in ordine cronologico ed ho sistemato tra-
mite " collages " tutti i servizi giornalistici riguardanti il " caso " e le approp-
riate fotografie lavorando di forbici, colla e nastro adesivo trasparente.

Indeciso se includere o no in questa raccolta tutto quello che è stato pubblicato
in seguito al " Convegno di Studio Internazionale su Sacco e Vanzetti nel 60° della
loro morte " tenutosi a Villafalletto nei giorni quattro e cinque Settembre 1987 ho
optato per il no ragion per cui, per chiunque abbia voglia di venirne a conoscenza
potrà farlo rivolgendosi al Signor Antonio Lombardo- I2050 - San Benedetto Belbo.

Ho cercato di fare del mio meglio nel presentare questi fogli da me raccolti in di-
verse occasioni e quelli messi a mia disposizione da Fernanda Sacco.

Sono sicuro che essi, nel loro assieme, rappresentano una sola goccia d'acqua di fron-
te a quel mare infinito rappresentato da tutto ciò che dal 1920 a tutt'oggi si è
scritto sull'arresto, sulla condanna e sulla esecuzione di Sacco e di Vanzetti.

Ma li ho raccolti e disposti con passione e con generosità avendo sempre presente
nella memoria che " Zì " Micheluccio Faienza, a colui che venne a dirgli di essere sta-
to proprio lui a rubagli i fiori per depositarli sulla tomba dei due anarchici, tirò
fuori dal cassetto del comò una moneta d'argento da cinque lire ed offrendogliela
gli disse : " Per Saccè e Vanzetti non si è dato mai abbastanza ".

Torremaggiore, Luglio 1993.

Severino Carlucci .
Severino Carlucci

INNOCENTI SACCO E VANZETTI ?

di Giandomenico Sarrocco

In questi ultimi tempi il clamoroso caso "Sacco e Vanzetti" ha subito un ritorno di fiamma e di esso sono tornati ad occuparsi parecchi giornali.

Com'è noto i due emigranti italiani furono giustiziati sulla sedia elettrica il 23 agosto del 1927 perchè ritenuti colpevoli dell'omicidio a scopo di rapina di un portavalori e del suo aiutante avvenuto a Braintree, nel Massachusetts nel 1920.

D'allora sono trascorsi più di quarantasei anni, ma parecchi torremaggioresi ricordano il fatto come fosse recente, e gli avvenimenti di questi giorni, alcuni dei quali addirittura inediti, lasciano aperto il cuore alla speranza che il nostro concittadino Nicola Sacco e il cuneese Bartolomeo Vanzetti siano stati vittime di un madornale errore giudiziario.

Per il duplice delitto dell'ufficiale pagatore Frederick Parmenter e della sua guardia del corpo, compiuto per derubarlo di una borsa contenente 16 mila dollari (e dollari anteriori alla svalutazione succeduta alla crisi del '29) Sacco e Vanzetti furono condannati alla pena capitale al termine di un processo che destò ampie polemiche in tutto il mondo per il modo in cui fu condotto e da molti, anche fra gli stessi americani, giudicato preconcepito. Sacco e Vanzetti erano infatti simpatizzanti anarchici e per questo motivo i giudici e polizia si sarebbero accaniti contro di loro.

A Torremaggiore c'è ancora chi ricorda Nicola Sacco ed anche se le sue idee sembravano essere più socialiste che anarchiche, (di quel socialismo di tipo populista e massimalista), queste ultime senza altro avranno in qualche modo influenzato il verdetto.

Alla luce delle nuove prove della loro innocenza, che documenteremo fra poco, è possibile che si giunga ad una revisione del processo? Il giudice Michael Musmanno, della Corte Suprema della Pennsylvania, che fece parte del collegio di difesa di Sacco e Vanzetti, ha dichiarato che continuerà nella sua azione diretta ad ottenere una riabilitazione postuma "per questi due uomini innocenti che furono vittime del più spaventoso atto di ingiustizia della storia dei Tribunali americani".

"Le prove della loro innocenza - ha dichiarato Musmanno - erano in realtà assolutamente schiaccianti, ma le autorità del Massachusetts ed in particolare il Procuratore distrettuale, il giudice e il governatore erano decisi a vedere i due uomini condannati perchè non potevano ammettere che il Massachusetts potesse sbagliare. Il fatto che questa nuova prova non fu presentata al processo non è difficile da comprendere. Noi dimostrammo dopo il processo che molte persone che avevano prove inconfutabili dell'innocenza di Sacco e Vanzetti si erano recate dal Procuratore distrettuale Frederick Katzmann e si erano offerte come testimoni ma Katzmann si rifiutò di chiamarli. Inoltre, venendo meno ai doveri della sua carica, egli nemmeno informò il Consiglio di Difesa dell'esistenza di queste prove a discarico".

A onor del vero la tesi dell'innocenza dei due emigranti non fu mai abbandonata sia dai parenti di Sacco che dalla sorella di Van

(segue)

t
C
R

zetti, signora Vincenzina; tanto vero che tempo fa appunto da questi familiari fu querelato uno scrittore tedesco Jurgen Thorwald, perchè alcune frasi del volume "La scienza contro il delitto" furono ritenute oltraggiose per la memoria dei due giustiziati.

Tempo fa la sorella di Bartolomeo Vanzetti, intervistata dall' Ag enzi a G i orn al ist ica M ontec it orio, in merito alle recenti notizie di revisione del processo ha dichiarato: "Sono lieta che un nipote di Nicola Sacco, Ermete, si sia mosso ed abbia deciso, a nome di tutti i parenti, di chiedere la revisione del processo. Se ben ricordo è la prima volta in 40 anni che i Sacco residenti in Italia agiscono ufficialmente per tentare di cancellare l'ingiusta terribile sentenza. Spero di avere presto notizie più precise e di far conoscere qua li s per anze vi s iano per gi ungere ad ot tenere quello che è lo scopo della mia vita: la dichiarazione di innocenza di mio fratello Barto lomeo".

E' stato chiesto a Vincenzina Vanzetti un suo giudizio sulla posizione di Ermete Sacco, cui i giornali hanno dato ampio risalto recentemente. Stando a quanto s'è detto, alcuni vecchi emigranti italiani avrebbero comunicato ai parenti di Nicola Sacco d'essere pronti a testimoniare che questi è innocente del delitto per il quale, il 23 agosto del 1927, fu ucciso a Boston sulla sedia elettrica assieme a Bartolomeo Vanzetti. Questi testimoni affermerebbero nella loro deposizione che Sacco, nel momento in cui il 13 aprile del 1920 a South Braintree (Boston) furono uccisi il cassiere Parmenter e la sua guardia del corpo Berdarelli, si trovava in un altro luogo.

Dopo aver ricevuto queste offerte di testimonianza, i parenti di Sacco, tramite un nipote dell'emigrante, Ermete, di 44 anni, che risiede a Novate Milanese, si sono rivolti all'avv. Michele Catalano perchè prenda contatto a nome della famiglia con quanti in America si battono per ottenere la revisione del processo. A mettersi materialmente in contatto con Ermete Sacco è stato il cav. Mario Favro, che è il presidente del comitato italiano per la riabilitazione di Sacco e Vanzetti, il quale opera in stretto contatto con l'analogo comitato americano, con sede a Boston. Il cav. Favro, ha detto: "La notizia è stata per noi lieta ed inattesa allo stesso tempo. Perseguiamo gli stessi scopi ed è per questo, cioè per cercare una via comune, che ho scritto subito a Novate Milanese. Spero in una sollecita risposta che ci apra il cuore alla fiducia." In casa Vanzetti tempo fa sono stati ospiti Alfonsina Brini, presso la quale, a Plymouth in Soisson's lane, nella pensione che essa gestiva assieme al marito Vincenzo visse per quattro anni, dal 1914 al 1918, Bartolomeo Vanzetti. Alfonsina Brini, che porta assai bene gli 86 anni che le gravano sulle spalle, era giunta a Cuneo assieme al Figlio Beltrando e alla moglie di costui. Arrivati in Italia alcune settimane fa, dopo un giro in Toscana, la loro terra d'origine, prima di ripartire per l'America, avevano voluto incontrare Vincenzina Vanzetti. Ora hanno lasciato l'Italia dalla Malpensa. Tanto Alfonsina quanto Beltrando (quest'ultimo un distinto signore di 59 anni, attualmente direttore di scuola elementare, n.d.r.) furono personaggi di primo piano nella vicenda che doveva suscitare enormi polemiche in tutto il mondo.

Entrambi furono ascoltati come testimoni, in particolare furono però le dichiarazioni di Beltrando quelle che avrebbero potuto far mu

tare volto al processo.

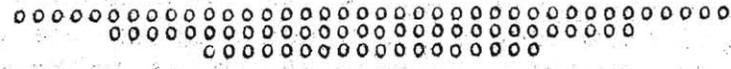
Come si ricorderà, Bartolomeo Vanzetti, dopo l'arresto avvenuto insieme a quello di Nicola Sacco il 5 maggio 1920, fu accusato di aver posto in atto, alla vigilia di Natale del 1919, una rapina a Bridgewater ai danni di un calzaturificio. Avrebbe cioè alle 7,30 di mattina, insieme ad altre due persone, assalito il camion che recava le buste paga agli operai. La rapina non fu consumata e la relativa inchiesta era già stata archiviata quando avvenne la cattura di Bartolomeo Vanzetti. Oltre ai fatti di South Braintree si addossò a lui questa seconda accusa. Il processo si tenne a Plymouth dal 22 giugno al 1° luglio 1920 e la sentenza fu emessa il 16 agosto. Bartolomeo Vanzetti fu ritenuto colpevole e condannato ad un periodo di reclusione di 13 anni. Beltrando Brini, che aveva 13 anni quando venne ascoltato in questo primo processo, ha dichiarato: "Testimoni di avere accompagnato Bartolomeo, che allora non abitava più da noi ma aveva mantenuto con la mia famiglia stretti contatti, a consegnare anguille la mattina in cui si disse che stava compiendo la rapina. Per me è stato terribile, io lo accompagnai per tutta la mattinata e non sono riuscito a farmi credere. Mi sono chiesto a volte se me lo fossi sognato, se il Vanzetti fosse stato davvero a Bridgewater. Ma il fatto è che io so di certo di averlo accompagnato a fare le consegne quella mattina. Non poteva essere un altro giorno perchè quello è lo unico in cui gli italiani comprano tutti, a qualsiasi prezzo, le anguille per il cenone di Natale. Bartolomeo Vanzetti in quell'epoca faceva il pescatore ed aveva raccolto un gran numero di anguille. Ricordo che quella mattina mi avviai per andare a casa di questi. Le strade erano fangose ed avevo dimenticato di mettermi le soprascarpe. Mio padre, che incontrai all'angolo, mi mandò indietro e così giunsi in ritardo. Vanzetti mi stava aspettando col suo carrettino di pesce.

Rimanemmo in giro a portare le anguille a domicilio fino a tardi: potevano essere le 14. In tribunale feci questo racconto, ma il procuratore Katzmann si congratulò con me perchè avevo imparato così bene a mente la lezione. Mi impaurì!".

Questa testimonianza assieme a quella di parecchi altri che avevano comprato le anguille del Vanzetti la vigilia di Natale, non sono state assolutamente tenute in considerazione e la giuria condannò ugualmente Vanzetti su minime accuse. Questa prima sentenza sfavorevole a Bartolomeo Vanzetti fu la prima pietra per la condanna al secondo assai più grave processo che ebbe luogo a Dedham e nel quale ebbe come compagno Nicola Sacco.

Queste le notizie forniteci in esclusiva dall'agenzia giornalistica Montecitorio, ed alla luce di esse, non solo noi ma tutti i torremaggioresi e con questi la maggior parte degli Italiani residenti in America si chiedono ancora una volta: erano innocenti Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti?

Questo interrogativo resterà tale per sempre? Vogliamo sperare di no, perchè anche dopo quarant'anni è giusto ed onesto che si sappia definitivamente, alla luce delle nuove testimonianze, se Sacco e Vanzetti sono stati o no degli assassini. (Giandomenico Sarrocco)



(Estratto dalle pagine nn. 43, 44 e 45 dell'Aperiodico " La voce di Torremaggiore". Numero unico del gennaio 1967.)

ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO

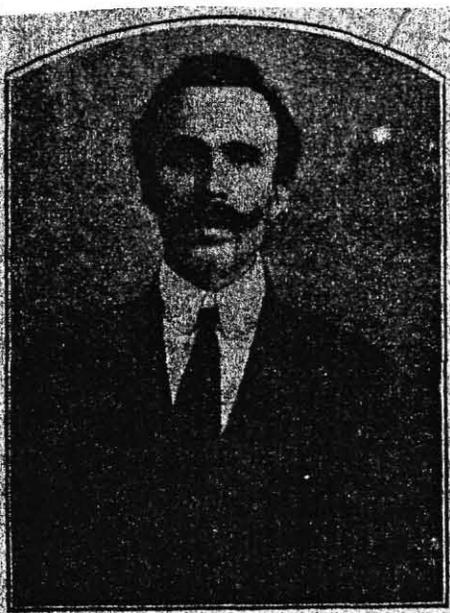
Supplemento della « Gazzetta del Popolo »

Anno VII - N. 34

UN'AGONIA CHE DURA DA SETTE ANNI

Sacco e Vanzetti di fronte alla sedia elettrica

Il Signor Savino Agrimano, appassionato collezionista di periodici illustrati mise a mia disposizione tre copie de " L'illustrazione del popolo " e precisamente : il n° 34 del 21 Agosto 1927, il n° 36 del 4 Settembre 1927 ed il n° 43 del 23 Ottobre 1927. Il primo di essi riportava alla pagina tre un articolo a firma H. Weite dal titolo " Un'agonia che dura da sette anni "; il ~~terzo~~, una fotografia del Signor Fuller, Governatore dello Stato del Massachussets ed il ~~secondo~~, nella illustrazione di copertina, uno dei momenti della esecuzione ed all'interno la fotografia del giudice Thayer, di Boston.



Bartolomeo Vanzetti, di Villafalletto (Cuneo)



Ferdinando Sacco, di Torre Maggiore (Bari)



Cuore di sorella
Luisa Vanzetti

Poichè le macchine fotocopiatrici del 1977 non avevano la capacità di riprodurre immagini nitide come quelle dei nostri giorni (1993) il materiale messomi a disposizione dal Signor Agrimano è riproducibile soltanto con la trascrizione e la ridisegnatura riportate fedelmente dalle copie ricavate da quelle originali.

L'articolo di H. WEITE.

UN'AGONIA che dura da sette anni.

Sacco e Vanzetti di fronte alla sedia elettrica.

Sette anni orsono, nell'aprile del 1920, a South Braintree, vicino a Providence, nello Stato del Massachussets, l'agente pagatore Federico Parmenter e la guardia privata che lo scortava, Alessandro Berardelli, italiano, tutti e due impiegati della grande fabbrica di scarpe Stater e Merril, venivano assassinati a colpi di pistola nella pubblica via. I banditi, impadronitisi della somma di 15 mila dollari che doveva servire per le paghe degli operai, si allontanarono su un'automobile.

UN FOSCO DELITTO. La polizia di Providence in su le prime credette -- e non errava -- che gli autori dell'assassinio dovessero appartenere alla " banda Morelli ", un'associazione di ladri ferroviari che infestava quella regione. Ma in seguito alla denuncia di una donna di malaffare e di un pregiudicato irlandese la polizia cominciava a sorvegliare due italiani, Bartolomeo Vanzetti, nato a Villafalletto, in provincia di

Cuneo, e Ferdinando Sacco, nato a Torre Maggiore, in quel di Bari, ambedue anarchici militanti ed ex operai della fabbrica Stater e Merrill.

Due giorni dopo il delitto un'auto, che si credette essere quella con la quale gli assassini fuggirono, fu rinvenuta abbandonata in un bosco : vicina ad essa tracce di una piccola macchina, sulla quale evidentemente avevano preso posto i passeggeri dell'auto vuota. Alcuni giorni dopo la polizia, saputo che quattro italiani, tra i quali i due denunciati, avevano ritirato una piccola automobile , che avevano depositata in un " garage " per riparazioni, ordina l'arresto di Sacco e Vanzetti.

Un'ondata rivoluzionaria turbava in quel periodo la vita americana. La polizia, poste le mani sui due anarchici, indiziati di un delitto da veri briganti, agisce nei loro confronti con la massima severità. Alcuni testimoni della tragica scena affermano che gli assassini sembrano italiani dall'aspetto. In casa di Sacco viene rinvenuta una pistola Colt, calibro 32; con dei proiettili di calibro 32 era stato ucciso il Berardelli : su questi indizi i due italiani vengono rinviati ai giudici popolari, sotto l'accusa di omicidio e di rapina.

Il processo si svolge nel Giugno del 1921 alle assise di Dedham. Presiede il giudice Thayer ; 500 cittadini chiedono ed ottengono di non far parte della giuria che deve giudicare i due anarchici. Sfilano davanti ai giudici 107 testi : di essi 102 parlano in difesa dei due italiani ; il console di Boston afferma che il Sacco, quando fu commesso il delitto, si trovava al Consolato; molti altri dichiarano che a quell'ora avevano acquistato del pesce dal Vanzetti, pescivendolo ambulante ; solo 5 testi, tra i quali i due denunziatori, affermano che i due imputati, il giorno del delitto, erano a South Braintree.

LA TERRIBILE SENTENZA. Il giudice Thayer, avuto il responso dei giurati, pronuncia la terribile sentenza : Sacco e Vanzetti sono condannati a morte.

Negli ambienti italiani d'America, prima, in tutto il mondo, poi, hanno inizio le agitazioni pro Sacco e Vanzetti : si desidera la revisione del processo. L'esecuzione dei due italiani è rimandata di mese in mese, di anno in anno. L'agonia dei due italiani si prolunga all'infinito.

Nei primi mesi dell'anno scorso (1926) la polizia americana arresta certo Celestino Madeiros, portoghese, autore di una serie di delitti commessi a South Braintree. Egli viene condannato a morte e pochi minuti prima di essere condotto nella sala della elettro-esecuzione afferma che non Sacco e Vanzetti, ma egli ed altri cinque compagni sono gli autori della brigantesca impresa. Con lui si trovavano il noto capobandito Joe Morelli (simile nell'aspetto al Sacco) e certo Maurini. Quest'ultimo possedeva una pistola Colt 32. Infine il portoghese dichiara che la somma di 2800 dollari, che egli aveva depositata in una banca di Boston, rappresentava la parte del bottino che gli era spettata per aver partecipato all'assassinio di Parmenter e Berardelli.

IL BANDITO MADEIROS. Le dichiarazioni del portoghese Madeiros, al quale il governatore del Massachussets subito dopo concedeva la grazia, commutandogli la pena capitale nell'ergastolo, permettevano di presentare un ricorso legale per la revisione del processo : la Corte Suprema del Massachussets avrebbe deciso in merito.

La seduta della Corte Suprema, con l'intervento dei condannati, ha luogo a Boston il nove aprile scorso (1927), a porte chiuse, alla presenza di soli giornalisti. Presiede quello stesso giudice Thayer che aveva condannato sei anni prima a morte i due italiani.

Nessun teste viene interrogato, perchè la Corte Suprema ha deciso di esaminare la sola parte che riguarda la procedura. La difesa degli imputati, in segno di protesta per il fatto che non si vuole tener conto alcuno delle dichiarazioni del portoghese Madeiros, rinuncia alla parola e dopo due brevi dichiarazioni di Sacco, prima, e di Vanzetti, dopo, il giudice Thayer pronuncia la terribile formula della condanna capitale : " You are sentenced to die by having an electric current pass through your body until you are dead " (siete condannati a morire per mezzo della corrente elet-

trica che passi attraverso il vostro corpo finchè siete morti).

LA SEDIA ELETTRICA ?. L'agitazione a favore dei due condannati riprende : una petizione è presentata dal collegio di difesa al governatore Fuller, e un deputato svolge nel Parlamento del Massachussets un'interpellanza a favore dei due italiani.

All'indomani di una visita del Console italiano a Boston al governatore, durante la quale il primo dichiarava che uno studio da lui condotto sulla questione lo aveva convinto che i due condannati erano innocenti, il responso della Commissione era per la condanna a morte. Nessuna importanza era stata attribuita alle dichiarazioni del condannato a morte Madeiros. La sentenza capitale doveva essere eseguita il dieci agosto.

Nei due mondi l'umanità veniva percorsa intera da un fremito di pietà verso coloro che agonizzavano da sette anni, e con la coscienza degli uomini insorgeva contro la fredda " giustizia " dei puritani del Massachussets. Intanto da Villafalletto si partiva per abbracciare il fratello, una donna, Luisa Vanzetti, colei che per lunghi anni aveva tenuto accesa nel cuore del moribondo la speranza e la fede nella giustizia degli uomini.

L'interessamento di alte personalità, le agitazioni popolari, sulle quali gravava la triste ombra di inconsulti attentati, sembravano non dovessero valere a far mutare le decisioni dei giudici americani.

Nell'ansia di ognuno e di tutti i due italiani aspettavano nelle celle del carcere di Charleston che comparissero gli assistenti che dovevano condurli all'estremo supplizio.

A poche ore di distanza dall'ora fatale le celle si aprivano e Sacco e Vanzetti apprendevano dal direttore del penitenziario che in " extremis " era stata ordinata una proroga all'esecuzione.

La speranza rifioriva nel cuore dei due condannati, ma ancora, come sempre, incupita dall'angoscia della disperazione.

H. WEITE.

Dopo l'esecuzione di Sacco e Vanzetti



Ecco il ritratto del signor Fuller, governatore dello Stato del Massachussets, che strincerandosi dietro le supreme esigenze della legge americana, è stato irremovibile nel volere applicata la spietata sentenza nei confronti dei due nostri disgraziati connazionali, i quali hanno scontato sulla sedia elettrica una colpa che assai probabilmente non avevano commesso.

Da " L'Illustrazione del popolo "

del quattro settembre 1927

e del ventuno ottobre 1927

Il giudice di Sacco e Vanzetti



Il famoso giudice Thayer della Corte di Boston, che dopo aver diretto il primo processo contro Sacco e Vanzetti fu promosso di grado e dovette di nuovo pronunciarsi sulla causa in qualità di giudice di appello.